

# FORUM DELLA CONVERGENZA DEI MOVIMENTI

ROMA, 25-27 Febbraio 2022

## SESSIONE DEMOCRAZIA DEL COMUNE

Tra territorio e beni comuni, spazio civico e conflitto sociale,  
come si attua l'autogoverno democratico delle comunità

Gruppo di lavoro

**Comunità territoriali trasformative e democrazia di prossimità**

Alberto Budoni

Sapienza Università di Roma

Luciano De Bonis

Università del Molise

**SdT**

**Società dei Territorialisti/e ONLUS**

# Il senso delle parole: luogo, territorio, patrimonio

- **LUOGO**, predicato della democrazia, costruito nel tempo lungo della storia, dominio delle relazioni di reciprocità fra soggetti umani e natura
  - *simbolico, soggettivo, peculiare, polisemico, concreto, storico, limitato, prossimo, identitario, locale*

vs. spazio fisico funzionale della modernità

  - *astratto, geometrico, isotropo, lineare, continuo, omogeneo, misurabile, standardizzabile, cartografabile*
- **TERRITORIO**, inteso come ambiente dell'uomo, prodotto delle relazioni coevolutive fra insediamento umano e natura
- **PATRIMONIO TERRITORIALE**, inteso come insieme di valori ambientali, territoriali, urbani, infrastrutturali, paesaggistici, prodotti dai processi di *territorializzazione* accumulati attraverso diverse civiltà

## Il senso delle parole: comunità concrete

- nella messa in valore del patrimonio si colloca il richiamo al “principio territoriale” di A. Olivetti, fondativo della comunità concreta (olivettiana)
  - la **comunità concreta di abitanti-produttori è il primo livello della decisione politica**

Il senso delle parole: democrazia di luogo/comunità

- La democrazia dei luoghi non può che essere democrazia di comunità
  - e coincide con l'**autogoverno delle comunità insediate**
    - fondato sulla **messa in valore della ricchezza patrimoniale del territorio**

# La sfida dell'autogoverno comunitario

Le esperienze cui facciamo riferimento in atto nei territori costituiscono un **grande patrimonio in crescita di cittadinanza attiva**, che va nella direzione di sperimentare **forme di democrazia di comunità legate ai luoghi**

tuttavia esse sono, in questa fase storica, **esperienze puntiformi in un territorio ostile**, privato dello spazio pubblico, connesse orizzontalmente e verticalmente in reti settoriali, sottoposte al rischio di assorbimento nelle istituzioni locali o nei mercati e di implosione in essi del proprio potenziale energetico

**È possibile trovare forme di autogoverno dove i cittadini siano i protagonisti della vita del proprio territorio?**

# Alcune risposte alla sfida: bioregione urbana (1)

a) “Protagonisti della vita” di quale “proprio territorio”? il villaggio rurale, il quartiere, il paese, la città?

**Nessuno di questi luoghi in modo esclusivo e contemporaneamente tutti**

- Occorre riferire il problema dell’autogoverno comunitario dei luoghi ad una **scala territoriale adeguata** ad affrontare l’autoriproduzione dei suoi metabolismi:
  - questa scala può far riferimento ad una **bioregione urbana**

## Alcune risposte alla sfida: bioregione urbana (2a)

La bioregione urbana **non ha una dimensione predefinita**, ma si riferisce a un territorio che contiene:

- una rete di piccole e medie città (articolando i grandi Comuni in villaggi in rete), ciascuna **in relazione sinergica con il proprio territorio di riferimento**
  - per la chiusura locale dei cicli dell'alimentazione, delle acque, dei rifiuti, dell'energia;

## Alcune risposte alla sfida: bioregione urbana (2b)

- una **varietà di spazi aperti (sistemi fluviali, sistemi agro-forestali di pianura, collina, montagna)** che consentano **scambi sinergici e servizi ecosistemici** per la riproduzione dei sistemi ambientali e della vita della popolazione in termini di **qualità urbana, rurale e paesaggistica**;
- un **sistema produttivo locale a valenza etico-sociale** **che si alimenta dei valori patrimoniali del territorio**;
- un **sistema energetico di energie rinnovabili** fondato sulle **specificità patrimoniali del territorio** per produrre l'autosufficienza della bioregione



# Alcune risposte alla sfida: democrazia comunitaria locale

b) Quali forme di autogoverno per divenire “protagonisti” della vita del proprio territorio?

- **garantire la dimensione locale degli istituti di democrazia comunitaria**

La bioregione ha una **dimensione territoriale troppo grande** per rappresentare forme di democrazia comunitaria che rispondano ai requisiti della **comunicazione diretta fra i soggetti**

**L’istituto di autogoverno deve dunque essere espressione di comunità territoriali più piccole della bioregione, alla cui base stanno gruppi di abitanti e produttori che nel territorio gestiscono la conversione eco-territorialista attraverso la cura dei beni comuni urbani e territoriali**

comunità del cibo, dell’energia, delle filiere agroalimentari di reti corte, degli scambi ecosolidali, delle produzioni tipiche, delle produzioni culturali e artistiche, della gestione collettiva dei beni comuni dell’ambiente e del paesaggio, dei villaggi urbani, dei paesi e delle frazioni rurali, ecc.

## Alcune risposte alla sfida: locale di ordine superiore (1)

- **attivare il “locale di ordine superiore”** (Giusti): le reti orizzontali, non gerarchiche, federative
  - costruendo **relazioni (funzionali e co-progettuali)** fra neoagricoltori, biodistretti rurali che producono cibo e servizi ecosistemici e le comunità urbane che autorigenerano le periferie e che autovalorizzano i beni comuni urbani;
  - costruendo **obiettivi comuni** per la gestione di **patti e scambi città-campagna, città-collina, entroterra costieri, montagna, ecc.**

## Alcune risposte alla sfida: locale di ordine superiore (2)

- *assicurare la democrazia anche nelle reti fra comunità concrete*
  - La **comunità concreta** di abitanti produttori, “cellula base di ogni costituzione politica” (Olivetti), dovrebbe formare gli obiettivi,
  - la **rete orizzontale** integrarli in un progetto generale di trasformazione e gestione,
  - la **rete verticale** attuarne la comunicazione verso il **governo della bioregione**

Se la rappresentanza, gli obiettivi, la gestione va dal basso, dai luoghi, verso l’alto (gli enti pubblici territoriali, la Regione, lo Stato), **le reti non hanno più il potere di comando degli attuali flussi globali, esse sono reti di servizio, di integrazione e di rappresentanza** di decisioni prese nelle singole comunità territoriali e in accordo con loro per portarle al livello di decisione del locale di ordine superiore.

## Alcune risposte alla sfida: il governo della bioregione (1a)

- ***individuare i ruoli degli istituti di governo del territorio come espressione delle comunità territoriali***
  - Il sistema di **reti orizzontali e verticali** così configurato, che si alimenta del potere di rappresentanza delle comunità concrete nel **formulare gli obiettivi socio-territoriali**, può **organizzarli in domande e compiti per gli enti pubblici territoriali**
  - Su tale base Comuni, unioni di Comuni e altri istituti di governo di area vasta potrebbero dare avvio e concretezza alla **gestione sociale del territorio**, affrontando il tema di come formare **l'istituto di autogoverno della bioregione**

# Alcune risposte alla sfida: il governo della bioregione (1b)

- L'ipotetico **istituto di autogoverno della bioregione urbana** (come unione di Comuni rappresentativa delle comunità territoriali) dovrebbe:
  - gestire **scambi e relazioni federative, sussidiali e non gerarchiche con le altre bioregioni** che compongono un sistema regionale;
  - attivare istituti di ricerca multidisciplinare (**università del territorio**) che definiscano una interpretazione patrimoniale del territorio stesso alimentata dai diversi soggetti che producono conoscenza contestuale (osservatori locali del paesaggio, ecomusei, con-tratti di fiume, associazioni ambientaliste, culturali, esperienze di gestione dei beni comuni urbani e rurali, ecc.);
  - erogare **aiuti tecnici e finanziamenti** ai progetti delle reti di comunità territoriali;
  - trasmettere gli obiettivi e i progetti della bioregione ai **livelli superiori di governo**

# Alcune risposte alla sfida: il campo della bioregione urbana

- *definire il campo di attività essenziali per l'autogoverno della bioregione urbana*
  - Il sistema di governo della bioregione urbana potrà progressivamente gestire **molte attività oggi governate dai flussi globali**
    - finalizzate al benessere della popolazione a partire dalla messa in valore come **beni comuni dei patrimoni territoriali** (ambientali, urbani, rurali, infrastrutturali, paesaggistici).
  - **Non possono tuttavia essere prodotti a livello di bioregione urbana i beni che richiedono grandi dimensioni produttive:** siderurgia, auto, treni, frigoriferi, computers, grandi infrastrutture materiali e immateriali, ecc.;
  - ma queste **produzioni, di “secondo e terzo livello”** (Gorz)
    - da una parte saranno condizionate, nei fini della produzione, dalla modificazione stessa dei bisogni (e del conseguente spettro merceologico) prodotta dalle nuove forme di autogoverno delle comunità locali;
    - dall'altra, in quanto attività di dominio crescente dell'automazione robotica e digitale, saranno prodotte in fabbriche semivuote (la liberazione dal lavoro dipendente e alienato!)

## Conclusioni: verso l'autogoverno delle bioregioni urbane

- La crescita della democrazia dei luoghi verso l'**autogoverno delle bioregioni urbane**,
  - realizzata attraverso la **costruzione di reti integrate, non gerarchiche, federative delle comunità locali**,
- dal momento che costruisce **sistemi di decisioni multiscalarari dal basso verso l'alto**,
  - è destinata non tanto ad affiancare, ma a **cambiare le forme e i ruoli della democrazia rappresentativa**,
- affrontando le ragioni strutturali della sua crisi nella direzione di **ridurne radicalmente le aspirazioni alla generalità della rappresentanza**

## Conclusioni: sintesi

- **La democrazia dei luoghi non può essere che democrazia di comunità,**
- Per favorirne la crescita è necessaria l'applicazione analitica e progettuale del concetto di **bioregione urbana**, attivatore di visioni e pratiche territoriali che tengono insieme,
  - da una parte, il riconoscimento, la riappropriazione e la valorizzazione dei **patrimoni territoriali** locali a opera di **“comunità concrete” di abitanti-produttori**,
  - dall'altra l'affidamento della loro gestione, in quanto **beni comuni**, a **nuovi istituti di autogoverno comunitario**
    - connessi in un'architettura di **“reti interorganizzative”**, orizzontali e verticali, sussidiali e non gerarchiche,
    - che riorientino 'dal basso' il vettore di produzione delle decisioni dando vita al **“locale di ordine superiore”**



# FORUM DELLA CONVERGENZA DEI MOVIMENTI

ROMA, 25-27 Febbraio 2022

## SESSIONE DEMOCRAZIA DEL COMUNE

Tra territorio e beni comuni, spazio civico e conflitto sociale,  
come si attua l'autogoverno democratico delle comunità

Gruppo di lavoro

**Comunità territoriali trasformative e democrazia di prossimità**

Alberto Budoni

Sapienza Università di Roma

Luciano De Bonis

Università del Molise

**SdT**

**Società dei Territorialisti/e ONLUS**